Anno V. — Udine - Giovedì 17 Febbraio 1887 — N. 41

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

LE NOSTRE IMPRESE D'AFRICA

Un ammiraglio italiano, richiesto da chi scrive della sua opinione sulla spedizione in Massaua, pochi mesi dopo effettuata, la caratterizzò un'impresa da filibustieri: sappiamo disse, come siamo andati, non sappiamo come ritorneremo, e potrebbe toccarci qualche brutto tiro.

Le notizie che man mano ci giungono mettono in rilievo due cose, l'eroismo antico dei nostri soldati, che regge al confronto degli esempi storici più luminosi, e la insipienza e imprevidenza di chi diresse questa spedizione.

Non è questo il momento di parlare in nome di partiti; l'infelicità del Robilant fu confessata da lui stesso, il Ricotti non trova più difesa nemmeno dai suoi amici.

Per far delle economie, dice bene il *Fracassa* «furono ritirate persino le bestie che dovevano servire ai trasporti; per insufficienza d'ingegno non furono cercate possibili alleanze, non fu organizzato un servizio d'informazione, non fu neppur messo un filo telegrafico che potesse dar modo ai disgiunti dalla patria di domandare, in un momento supremo, soccorso.

E questo momento supremo, purtroppo, arrivò; essi corsero il gran rischio ignoto, per una causa senza nome, e il ministero degli esteri, che avrebbe dovuto organizzare quel servizio di esplorazioni, diceva:

— Gli abissini son quattro predoni.

E il ministro della guerra, che avrebbe dovuto provvedere alla sicurezza dell'esercito esclamava:

— Siamo anche troppo forti a Massaua!

E il generale comandante la spedizione, quello che aveva il grande onore e la somma responsabilità, telegrafava:

— Mandatemi 600 uomini, per poter approfittare delle circostanze — il generale Genè vuol sempre approfittare — ed espandersi nell'Africa.

E mentre i ministri rispondevano così, e così telegrafava il comandante di Massaua, 500 italiani morivano sopraffatti da migliaia di abissini, morivano ignoti, senza avere neppure i mezzi della difesa, perchè — oltre tutto il resto — «le mitragliatrici non funzionavano».

Ma chi aveva più il tempo e la voglia, fra gli uomini del governo, di pensare ai soldati dispersi sulla costa del mar Rosso?

Uno di loro non voleva la spedizione e un altro l'aveva fatta; un terzo sognava di cavarne un grande emporio commerciale e un quarto si contentava di trovarvi uno scalo e di conservarvi la dogana.

Ben altra era la cura quotidiana, incombente: la cura di conservare la maggioranza!»

Per noi è cosa che desta straziante meraviglia come il comandante di Massaua dopo tanto tempo che si trova colà, non abbia saputo procurarsi i mezzi di essere avvertito che un esercito innumerevole marciava contro di lui, e che questo esercito, tutt'altro che composto di quattro predoni, era armato di fucili Remington, Martin e Henry, vale a dire meglio che i nostri soldati, e che, conosceva discretamente la tattica europea. Che cosa facevate a Massaua? L'ignoranza risulta evidente dalla richiesta di 600 uomini per espandersi in Africa.

Tutta questa spedizione fu un complesso di leggerezza e di insipienza, che si potrebbe perdonare se non avesse condotto al sacrificio di 500 dei nostri valorosi soldati.

Mai si è saputo lo scopo di questa spedizione. Osserva bene il *Fracassa*:

«Laggiù, vicino a Saati, non pugnavano i difensori dei diritti e delle speranze della nazione; sono state trucidate le vittime delle convenzioni ferroviarie. Per queste, per farle passare avanti il Parlamento, furono, per la prima volta, distolti i nostri soldati dalla difesa del suolo in cui erano nati e per cui avrebbero data volentieri la vita; furono mandati laggiù per compiere la volontà e nell'interesse d'un ministero.

Quando quella volontà fu compiuta, quell'interesse fu soddisfatto, chi si occupò più di loro?»

Si fece supporre che siamo andati a Massaua, dove non cresce nè un albero nè un filo d'erba e dove manca l'acqua potabile per aiutare gli inglesi a vendicare Gordon. Ma perchè non intendersi prima? E! era sufficiente il motivo per giustificare la spedizione? Non c'era altro di meglio da fare in Africa? E quando avete veduto che gli inglesi, nazione pratica, non trova conveniente di vendicare Gordon, e d'avventurarsi in una guerra pericolosa, perchè non vi siete ritirati?

Il *Fracassa* chiude il suo articolo con queste parole indirizzate ai napoletani, che accoglieranno i feriti portati dal *San Gottardo*, parole che noi facciamo nostre e rivolgiamo a tutti gli italiani:

«Salutateli con affetto, con pietà, colle lacrime, i prodi che tornano, salutateli con gentilezza e commozione materna, o cortese popolazione di Napoli.

La morte di 500 figli, per la difesa della patria, sarebbe sempre una grande sciagura, un ineffabile lutto, perchè la patria non può chiedere che stretta dal dovere e per una suprema necessità il sacrifizio dei suoi cittadini.

Ma quelli che torneranno non sono soldati vinti in un'impresa alta e gagliarda, avendo ricevuto il mandato di difendere le proprie case, essendo sostenuti dal consenso d'un popolo; sono stati vinti laggiù per una causa sconosciuta, da un nemico provocato per un disegno oscuro, nell'abbandono di chi li doveva proteggere, nella lontananza di chi li amava.

Riceveteli con squisitezza di carità, i prodi che arriveranno; essi sono i rappresentanti d'un manipolo d'eroi; essi non sono combattenti prostrati dagli avversari: quei che torneranno fra poco, come coloro che sono rimasti laggiù, sulla orrenda sabbia africana, sono martiri, martiri anch'essi che chiedono, non conforto di vendetta, ma ricordanza d'amore».

La proprietà ecclesiastica

L'on. Taiani ha già fatto stampare il suo disegno di legge per l'ordinamento, conservazione e amministrazione della proprietà ecclesiastica.

Il progetto si compone di 157 articoli e disciplina tutta la materia riservata coll'art. 18 della legge sulle guarentigie. Contiene queste principali disposizioni:

a) Soppressione della personalità civile giuridica di tutti gli enti destinati al culto, esistenti sotto i nomi di benefizi parrocchiali, canonicali, mense arcivescovile, abbazie, seminari, fabbricerie, confraternite ecc., creazione di *opere* diocesane o parrocchiali, destinate a *fornire* l'assegnamento ai vescovi ed ai parroci, e creazione altresì di una *Cassa di supplemento* per l'equa distribuzione dei proventi ecclesiastici;

b) Rappresentanza elettiva delle opere diocesane e parrocchiali, *sorveglianza* immediata della procura generale del re, e giurisdizione della Corte d'appello per i reclami, ecc.;

c) Istituzione di una commissione centrale per i beni del culto, e correlativa soppressione dell'amministrazione del fondo culto e degli economati;

d) Il godimento dei beni e delle rendite è conferito dalle congregazioni *diocesane o parrocchiali e in modo o con tali cautele da impedire gli abusi*, sia per parte degli investiti, sia per parte delle congregazioni;

e) Tutti i beni ecclesiastici, con *qualsivoglia denominazione, sono convertiti* in rendita dello Stato;

f) È notevolissimo il disposto dell'art. 78 del progetto: finchè non sia divenuta esecutoria la deliberazione, con cui sia stato conferito il godimento dei beni e delle rendite di un ente morale diocesano e parrocchiale, l'investito del diritto godimento per l'esercizio di un ufficio religioso o di culto, non può servirsi in tale qualità della chiesa cattedrale o dell'episcopio, nè della chiesa parrocchiale o di altre chiese o fabbriche destinate all'ufficio medesimo;

g) Sono aboliti il regio *placet* e l'*exequatur*: il patronato, del quale è lasciata *all'autorità ecclesiastica* la parte puramente religiosa e onorifica, viene disciplinato in modo più conforme alle esigenze odierne;

h) Infine, qualsivoglia materia o questione *relativa ai beni destinati al culto*, alla loro proprietà o possesso, alle loro rendite, al godimento delle medesime, ed ogni cosa di culto, per ciò che riguarda gli effetti civili è soggetta alle leggi e all'autorità dello Stato.

Queste le disposizioni principali della legge, la quale sarebbe la totale separazione della Chiesa dallo Stato.

CORRIERE DI FIRENZE

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Firenze, 14 febbraio 1887.

Sincere condoglianze.

Profondamente commossi inviamo le nostre più sincere condoglianze all'esimio Direttore delle *nostre Poste*, Commendatore De Benedictis, il di cui fratello capitano cav. Andrea De Benedictis è nel numero dei valorosi ufficiali caduti nel terribile scontro di Saati.

All'egregio funzionario, sia di *conforto* il pensiero che il di lui *fratello* è caduto gloriosamente da prode, per *difendere* l'*onore* della *bandiera* italiana.

***

Partenza.

Il giorno 12 sono partiti per Napoli 15 soldati del 3.o Regg. Genio (Sezione telegrafista) per recarsi a Massaua. Moltissima e affollatissima era la gente che faceva ressa alla stazione, venuta per salutare questi bravi giovani. L'addio fu caloroso entusiastico e partirono gridando «Vendetta»

Si notarono tutte le autorità civili e militari, residenti in Firenze, e si è perfino veduto piangere un generale di cui non facciamo il nome, ma che certo sente battere il cuore alla sola parola Italia.

***

Di passaggio.

Questa mane eran di passaggio alla nostra stazione l'on. Conte Canevaro, ammiraglio comandante «l'Italia» per recarsi a Roma, chiamato di somma urgenza da S. M. per conferire per l'allestimento di alcune navi da guerra.

Era pure di passaggio per recarsi al Parlamento l'on. deputato conte Papadopoli di Venezia.

***

Nevicate e vento.

Dai miti tepori dei giorni passati, passammo ad un tratto a una temperatura rigida, e il vento di tramontana soffiando ghiacchiato e frizzante, rese ai contribuenti fiorentini i loro nasi del colore delle ciliege in guazzo. I nostri monti sono carichi di neve, l'imperversare del vento ha prodotto dei danni in alcuni giardini pubblici.

Questa mane ci siamo svegliati ed abbiamo trovato *la bianca visitatrice.*

***

Premi.

La R. Accademia Economico-agraria ha messo a disposizione del Consiglio per la Esposizione *Orticola* che avrà luogo in Firenze in occasione delle feste dello scoprimento della *facciata* del duomo, n. 6 *medaglie d'argento* e altrettante di bronzo.

Le offerte versate al Tesoriere Comunale per la festa del Duomo, ascendono *fino* ad oggi a L. 11221.55.

***

Banchetto.

Al Restaurant Cornelio, posdomani verrà dato un banchetto all'illustre giureconsulto Giuseppe Ceneri prima ch'ei si rechi a Pistoia, per sostenere la difesa dei fatti elettorali colà *successi.*

***

Per i caduti.

Mercoledì prossimo a ore 10 1|2 nella Chiesa di Santa Croce per iniziativa di alcune signore fiorentine, sarà celebrata una Messa solenne in suffragio dei prodi caduti a Saati in difesa della nostra bandiera.

Siamo certi che ogni classe di cittadini si recherà alla mesta cerimonia, per rendere omaggio ai nostri valorosi soldati.

***

Elargizione.

Il cav. Emanuele Fenzi a nome della sua famiglia, rimetteva al nostro Sindaco lire mille, a favore delle famiglie dei nostri prodi, morti nel combattimento di Saati.

Tale atto filantropico nutriamo speranza che avrà molti imitatori, poichè noi conosciamo a perfezione il patriottismo che *anima i nostri fiorentini.*

***

Due parole in fretta e furia.

L'unica... forse l'unica festa, fu quella che sabato sera ha avuto luogo al Palazzo Riccardi.

Da quello che abbiamo udito, il ballo che dette la *prefettessa* Gadda riuscì animatissimo, splendidissimo; sia, per ordine, come per il concorso delle più belle, più eleganti signore fiorentine nonchè per il brio che sovrano ha regnato *dalle 11 alle cinque del mattino.*

Inutile dire con quanta cortesia, con quanta grazia e con che *savoir faire* la signora Gadda abbia fatto gli onori di casa.

Non potrebbe del resto avvenire diversamente; troppo note sono le doti di questa gentildonna, cui tutta la *Società fiorentina, sente* e *manifesta* ammirazione e cordiale attaccamento. Ogni classe era degnamente rappresentata.

***

Di mal in peggio, con quel che segue.

Diciamolo francamente, il nostro carnevale più che modesto, mi sembra che puzzi un po' di miseria. Mi raccomando la segretezza.

Ieri la penultima domenica, giorno che doveva essere pieno di baldanza e me ne appello a tutti; era veramente un mortorio. Niente dimostrava essere il termine del carnevale, se si eccettua quattro o sei indecenti monelli mascherati che si sforzavano facendo pompa di spirito pornografico. Le Cascine erano animatissime, molte ed eleganti vetture precorrevano questi ridenti viali, attratti dalla buona musica del 78 fanteria che ogni domenica dalle 3 alle 5 e mezza ci regala scelte sinfonie.

Per omaggio di gratitudine dobbiamo *ringraziare il signor Colonnello* De-Vecchi che ci procurò di udire nuovamente il valtzer «la *Fiera di Sinigaglia*» che destò immenso fanatismo. È un valtzer nel quale continuamente si succedono gli schiamazzi dei banditori, dei cantastorie, dei giuocattolai, dei proprietari del tiro a bersaglio, del serraglio delle belve. È insomma tutto ciò che può *essere* di più *curioso* in una fiera; dal grido della trombettina di un soldo a quella del *treno in partenza.*

Animatissimo era pure il Lungarno. Nella sera i teatri furono affollatissimi, ma tutto ciò non costituisce il proprio e vero carnevale, cioè balli pubblici, *mascherate,* veglioni.

A proposito, giovedì, Berlingaccio, avremo al nostro Politeama elegantemente addobbato un ballo mascherato di bambini, con estrazione di premi, e tutto ciò per scopo di beneficenza. La sera alla Pergola avrà luogo un *veglione con ingresso alle maschere.* I medesimi si ripeteranno domenica 20 e martedì 22.

Ai corsi delle carrozze, si dice, che interverranno due o tre mascherate, per disputarsi il promesso premio.

Tutto sommato ecco i grandi divertimenti che avremo.

Non vi pare gentili lettrici e cortesi lettori *che puzzi di miseria?* Però!...... mi raccomando la segretezza!....

Tempesta.

In Italia

I funerali ai caduti di Saati.

I funerali che ebbero luogo iermattina a Roma nella chiesa di Sant'Andrea riuscirono imponenti.

Sopra il tumulo nel centro della chiesa vi erano delle corone, fra cui una magnifica del Municipio. Intorno erano collocati *fasci d'armi.*

Intervennero il sindaco, gli assessori, i comandanti del corpo d'esercito, della divisione e delle brigate di stanza a Roma, i colonnelli e moltissimi ufficiali della guarnigione specialmente del settimo fanteria. Una compagnia del settimo fanteria è fra le distrutte.

Assistevano inoltre alla cerimonia i magistrati, altre autorità e molte signore fra cui Adelaide Ristori.

Gran folla di gente.

La messa fu eseguita da piena orchestra. Cantò il tenore Marconi dell'Apollo.

Durante la cerimonia sono state raccolte 1000 *lire* a beneficio delle famiglie povere dei caduti e dei superstiti.

Gli studenti della nostra università nominarono una commissione perchè si rechi a Napoli a ricevere i feriti e consegnare al capitano Michelini una sciarpa d'onore. La commissione sarà forse accompagnata dall'ex ministro, professor Bacelli.

All'Estero

Cospirazione scoperta a Pietroburgo.

Lo *Standard* di Londra ha da *Pietroburgo*:

Malgrado gli sforzi per tenere il segreto non vi ha dubbio che una seria cospirazione fu scoperta.

Le persone che vi sono implicate *appartengono* alle classi superiori.

Parecchi sarebbero funzionari.

Alcuni ufficiali e guardie sarebbero stati arrestati nonchè gli allievi di alti stabilimenti dello Stato.

Forte terremoto.

Suda 16. Vi fu un forte *terremoto* a Dj-mal, Mejdour e Zarouat. Nessuna vittima.

In Provincia

Oltris, *14 febbraio.*

La Società Filarmonica Ampezzana e altre chiacchere locali.

Anche nel Comune di Ampezzo non è lontano il giorno che gusteremo un po' di buona musica.

Vi do la notizia per certo, perchè a quest'ora, nel capoluogo, cinquanta soci sotto la presidenza del signor Vittorio Candotti hanno già composto un sodalizio allo scopo di fondare una scuola musicale e l'hanno battezzato col bel nome di «Società Filarmonica Ampezzana».

Alla nuova società i nostri sinceri auguri; ma non c'è a temere dell'avvenire di essa, prima perchè i soci sono animati dai più energici propositi, poi perchè il sig. presidente Candotti è lui solo una garanzia morale delle migliori, ed infine perchè tutto il paese si mostra propenso al sodalizio e ne abbiamo una prova reale nel numero degli oblatori anche maggiore di quello dei soci.

La scuola fu affidata a quell'egregio maestro che è il sig. Paolo Pividor, il quale non v'ha dubbio saprà in Ampezzo accrescere la bella fama che lo zelo e l'intelligenza sue gli hanno già assicurato.

Noi frazionisti di Oltris e Voltois ci congratuliamo francamente coi nostri concittadini del capoluogo, tanto perchè la nuova istituzione torna di onore alla piccola patria così cara a tutti, quanto perchè essa è segno che l'idea del *progresso cammina gagliarda. Noi, anzi, che abbiamo sempre avuto la religione dei ragionevoli progressi*, siamo oggidì sicuri che i nostri antichi voti verranno presto esauditi.

***

Gemiamo ancora sotto i trattamenti poco ammirabili del Municipio, piuttosto ostile al progresso, negando la comunicazione stradale richiesta — e che ora voglia o non voglia per ordine superiore dovrà fare.

Esso Municipio inoltre non ci volle mai istituire una scuola elementare inferiore, onde non costringere que' teneri fanciulletti a fare due volte al giorno quella pericolosissima strada, il che costituisce addirittura un eccesso!

Ma se Ampezzo si sveglia, anche Oltris e Voltois non ne avranno a godere i relativi vantaggi?

Lo spirito, o piuttosto il gretto pregiudizio di campanile non ci fa velo agli *occhi: noi non vogliamo* menomare in nessuna guisa l'importanza ed i diritti del capoluogo; perchè in fondo le nuove strade, agevolando le comunicazioni, li accresceranno, mutando per così dire, le frazioni in sobborghi; e la scuola ci appartiene se non altro come contribuenti. I pretesti, le insussistenti convenienze di capoluogo non sono in fondo che spirito campanilesco del peggior genere; *tendenze reazionarie* che hanno finito il tempo loro per sempre in Ampezzo, dove il progresso va avanti malgrado ogni difficoltà.

A mostrare il nostro spirito del tutto consono a quello dei nostri concittadini, noi proponiamo anzi un'altra istituzione che avrebbe la sua sede in Ampezzo. Una scuola popolare di lingue straniere per gli adulti, utilissima a quelli del Comune che si recano periodicamente per lavoro in Germania ed in Francia, facendo col loro contegno rispettare in quelle lontane regioni il nome del paese natìo.

Oltris e Voltois, giova ripeterlo, sono state sacrificate fin qui: la civiltà latina si è fermata purtroppo ai Lumiei, al di là senza strade, senza scuole, come in Siberia.

Concittadini d'Ampezzo, voi che vi rendete benemeriti del progresso istituendo utilissimi sodalizi, voi farete ragione ai giusti lagni, ed alle giuste speranze dei frazionisti d'Oltris e Voltois; dubitarne, sarebbe un accusarvi d'incongruenza e perciò farvi un torto che non meritate e non meriterete.

Un Carnico.

Nozze. Ieri si unirono nel dolce nodo d'Imene il signor Antonio De Giudici di Pavia di Udine colla signorina Clotilde Casali di Santa Maria la Longa.

Agli avventurati sposi le nostre sincere congratulazioni.

Tricesimo, *17 febbraio.*

Nel riferirmi alla mia di ieri vi dirò che i sponsali Turchetti seguirono con gran pompa.

Al sontuoso banchetto intervennero, gentilmente invitate, tutte le autorità del paese, ed il medesimo venne rallegrato dai concerti della nostra brava banda.

Nel mezzo della tavola faceva bella mostra un magnifico *bouquet* di viole mammole con ricco nastro, regalo del nob. Giuseppe de Pilosio.

Per espresso desiderio d'un signore, la cerimonia religiosa ebbe luogo presso la chiesa maggiore anzichè nella cappella di famiglia.

G. B. L.

Ringraziamento. La Rappresentanza del Comune di Pontebba, non può a meno di ricordare con gradito animo i modi gentili e cordiali coi quali venne dagli abitanti di Chiusaforte accolto il suo Corpo Musicale che si recava colà nell'occasione della fiera di San Valentino, e nel mentre ringrazia, per questi sentimenti delicati tutti coloro che vollero manifestarglieli, si fa interprete anche per l'intero corpo musicale della gratitudine e buona memoria che terrà di sì lieta circostanza.

Per la Rappresentanza
L. M.

In Città

La nuova legge del Credito agrario. L'on. Grimaldi, appena approvata la legge per l'ordinamento del Credito agrario, ne accompagnava il testo colla seguente circolare indirizzata alle presidenze delle Società ed istituti di credito, alle Società cooperative di credito e Banche popolari, e alle Casse di risparmio del Regno:

«Mi è grato di comunicare agli istituti ordinari di credito, alle Società cooperative di credito ed alle Casse di risparmio del Regno, la legge sull'ordinamento del credito agrario, la quale, raccolto il suffragio dei due rami del Parlamento nazionale, otteneva la Sovrana sanzione nell'udienza del giorno 23 corrente.

Questa nuova legge si propone di disciplinare tutta la materia del credito agrario, e non deve quindi intendersi come legge modificata di quella del 21 giugno 1869: essa mira principalmente al fine di rendere più accessibile il credito alla grande ed alla piccola industria agraria, circondando di maggiori guarentigie, che la legge comune non consente, i prestiti agli agricoltori, mitigando le asprezze fiscali che colpiscono siffatte operazioni, ed accrescendo la potenza di credito degli Istituti assuntori, mediante la emissione di cartelle agrarie.

Per essa si rendono possibili due serie distinte di prestiti: quelli a breve scadenza, anche sotto la forma della cambiale o del conto corrente, per i bisogni quotidiani degli agricoltori nell'esercizio della loro industria; gli altri a scadenza più lunga, con la forma del mutuo ipotecario, rimborsabile a rate annuali, per i lavori di miglioramenti agrari o di trasformazione delle culture.

Tutti gli Istituti, quindi, ai quali la nuova legge fa invito di assumere il credito agrario, trovano in essa, ciascuno secondo la entità sua e le condizioni particolari della contrada dove ha sede, il *modo* di estendere l'attività propria in profitto dell'agricoltura.

Il *governo* ha assolto il compito suo attuando una serie di provvedimenti che il consentimento del potere legislativo e di preclari pubblicisti dichiara adeguati all'intento; spetta ora agli Istituti additati nell'art. 29 della legge, e segnatamente alle Banche popolari e alle Casse di risparmio, già per molti titoli benemerite dell'economia nazionale, di corrispondere alle speranze del Governo e del paese, ponendo mano sollecitamente all'opera soccorritrice dell'agricoltura nazionale.

«Intanto che il Governo appresta il regolamento per l'esecuzione della legge sull'ordinamento del credito agrario, gli Istituti autorizzati all'esercizio di esso possono inaugurare quelle operazioni che, indicate nel titolo 1 della legge medesima, siano consentite dai loro ordinamenti, e prepararsi ad estendere la loro attività a quelle maggiori operazioni per cui sono necessarie e speciali norme regolamentari.

Facilitazioni di viaggio per le feste carnevalesche. I normali biglietti di andata-ritorno per Venezia distribuiti dal giorno 19 al 22 corrente, nonchè quelli venduti per Verona dal 16 al 22 saranno validi, per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio in partenza rispettivamente dalle dette stazioni il giorno 26 corr.

Per le speciali feste che avranno luogo a Genova verranno distribuiti biglietti di andata-ritorno a prezzi ridotti dalle stazioni di Venezia e Verona fino al 22 corrente con facoltà di effettuare il viaggio di ritorno in ciascun giorno fino all'ultimo convoglio in partenza da Genova il giorno 24.

Saranno distribuiti biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti dalle stazioni di Conegliano, Legnago, Mantova, Desenzano, Ferrara, Mestre, Padova, Peschiera, Rovigo, Treviso, *Udine*, Venezia, Verona e Vicenza, nel periodo dal 16 al 27 corr. e saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio in partenza da Milano la sera del 1 marzo p. v.

Giovedì Grasso. Il Carnevale sta *agonizzando. Ancora pochi giorni*, e non sarà più che un labile ricordo. Il Carnovale poi da noi, non dà segno di vita che nei veglioni dei teatri; nelle vie e nelle piazze nulla di quanto si vede in molte altre città.

Cosicchè *oggi* il giorno di Giovedì grasso, saremo, *more solito*, deliziati dalla vista di quattro straccioni in maschera, scorazzanti per le vie della città.

Una onorificenza. Su proposta del Ministro della pubblica istruzione, il prof. Pietro Bonini, Presidente dei Reduci e Consigliere Comunale, fu or non ha guari insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio insegnante, ottimo concittadino ed amico, *le nostre sincere congratulazioni*.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di dicembre 1886.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,375,310
Libretti emessi nel mese di dicembre	»	31,216
	N.	1,406,526
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,902
Rimanenza	N.	1,396,624
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	210,266,602.68
Depositi del mese di dicembre	»	12,296,259.82
	L.	222,562,862.50
Rimborsi del mese stesso	»	10,715,517.26
Rimanenza	L.	211,827,345.24

Cose da ridere. Siamo in Carnovale, e quindi nessuna maraviglia che ci sia qualche *originale* che si diverte a far ridere il colto e l'inclita con le sue *stravaganze*.

Quell'*originale* è il prof. Zig-Zag, che ogni giorno infligge ai suoi infelici leggitori, il supplizio di certe sue pappardelle giornalistiche che fanno ridere di compassione tutti coloro che non abbiano ancora perduto il ben dell'intelletto.

Ma dove poi, raggiunse il *colmo*, si è nella sua bislacca dichiarazione di jeri, con cui annuncia *grottescamente*, non aver egli pubblicato nelle colonne del suo **autorevole** giornale la lettera da noi inserita da Massaua; lettera, che *era poi a di lui disposizione il giorno stesso*, e non prima, come egli asserisce.

E sapete... perchè? Perchè egli, il prof. Zig-Zag uomo *competente nelle arti di guerra* trovò che lo scrittore di quella lettera (un nostro egregio concittadino domiciliato a Massaua) non può discorrere con cognizione di causa sulle operazioni militari e sulla condotta del generale Genè.

Oh la *competenza* del prof. Zig-Zag, nel giudicare l'*incompetenza* altrui! Di grazia, quali sono le sue medaglie al valor militare per campagne fatte?

Moltke inedito, egli sì che può sentenziare sulle militari discipline, ed è presumibile che in una futura campagna, lo vedremo nominato capo di stato maggiore nell'esercito..... degli invalidi!

Zag Zig.

NB. Del resto la tattica del professor Zig-Zag, si scuopre di leggeri: lodar sempre il governo, qualunque cosa faccia, e sfido io: è questione...... di pagnotta!

Circolo Artistico Udinese. I Signori soci sono invitati ad un trattenimento variato che avrà luogo venerdì sera alle ore 8 presso la sede Sociale.

L'ultimo giorno di Carnevale verrà tenuta nelle sale sociali la veglia di famiglia, solita a darsi in ogni anno.

Società del Tramvia. Si porta a conoscenza di chiunque potesse avervi interesse che sabato 19 corrente alle ore 2 pom. sul piazzale di Porta Venezia, apposita Commissione procederà all'acquisto di Cavalli.

La Presidenza.

Differenza enorme. Il *reporter* del *Giornale di Udine*, che jeri diceva aver veduto al *Mercato*, in Giardino, soltanto **20 bestie** bovine, deve aver certo avuto le traveggole. Anzichè a venti, a circa seicento ammontavano i capi bestiame bovini introdotti alla fiera!

E da 20, a 600, la differenza, è abbastanza rilevante!

Croce Rossa Italiana. Sotto Comitato regionale di Udine. — Terzo elenco di sottoscrizioni.

Azione perpetua.

Banca Pop. Friul., Udine, azione una
Volpe cav. Marco, Udine, az. una.
Simonetti ingegner Girolamo, Gemona, az. una.
Celotti cav. dott. Fabio, Udine, az. una.

Azioni temporanee.

Pirona prof. cav. Giulio-Andrea, Udine, az. una.
De Girolami cav. Angelo, Udine, az. una.
Sorelle Ciodig di Giovanni, Udine, azione una.
Pollarini Giovanni, Udine, az. una.
Gambierasi fratelli, Udine, az. una.
Franceschinis cavalier Giacinto, Udine, az. una.
Angeli Francesco, Udine, az. una.
Peloso cav. Giuseppe, Latisana, azione una.
Peloso Diodato, Latisana, az. una.
Di Gaspero-Dabalà Elena, Udine, azione una.
Dabalà avv. Antonio, Udine, az. una.
Plateo avv. Arnaldo, Udine, az. una.
Chiap dott. Giuseppe, Udine, az. una.

Ricordiamo ai sottoscrittori che l'adunanza generale avrà luogo il giorno 24 corr. ore 1 pom. nel Palazzo Bartolini — Sala dell'Accademia — gentilmente concessa.

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso la Ditta *Paolo Gambierasi*.

Disgrazia di un friulano a Bergamo. Il nostro concittadino signor Giovanni Stampetta trovandosi a Bergamo per affari, e smontando jeri da un *Tram*, ebbe la mala sorte di fracellarsi una gamba.

Jeri sera stessa egli telegrafava alla famiglia il triste caso occorsogli.

Appena ricevuta l'infausta nuova partiva da qui alla volta di Bergamo, il fratello dello Stampetta.

La fotografia degli ufficiali caduti a Saati. Il sig. S. Marsala, tenente nel 53 fanteria a Napoli ha diramato la seguente circolare:

Illustrissimo signore,

La sanguinosa giornata di Saati va registrata come la pagina più splendida nella storia dell'Esercito Italiano.

A Saati l'Italia dette prova non di coraggio ma di vero eroismo che ricorda quello del trecento alle Termopili!

Perpetuare nella memoria dei posteri il glorioso avvenimento, additare gli eroi che soccombettero per l'onore della bandiera, è, e sarà, sempre, il più grande orgoglio d'ogni buon cittadino.

La patria nostra riconoscente innalzi monumenti a quei *valorosi* che seppero mostrare ancora una volta ai popoli che non è spento l'antico valore dei figli di Roma!

Ho raccolto i ritratti degli Officiali caduti nel combattimento per unirli in un sol quadro fotografico (formato grande), e dedicarlo a Sua Maestà il Re.

Nella fiducia che la mia idea godrà il plauso della S. V. e dipendenti, mi darò premura di trasmetterle quel numero di copie di detto quadro che vorrà richiedermi al prezzo di L. 2 ciascuna.

Napoli, 14 febbraio 1887.

Dev. ed obblig.
S. Marsala
Tenente nel 53.° Fant., Napoli

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 febbraio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri . . .	759.8	757.5	760.4
Umidità relativa	41	39	49
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	SE	SW	S
Vento { velocità chilom.	5	5	5
Termometro centigrado	2.2	0.1	4.6

Temperatura { massima 0.8 / minima 5.6

Temperatura minima all'aperto 7.3

***

Giorno 17 febbr. ore 9 ant. Barometro mm. 758.5 — umidità relativa 42 — vento: di SE velocità 6 Km. — temperatura 4.2, minima esterna nella notte 16.17: gradi **11.7 sotto zero.**

CARNEVALE

Teatro Minerva. Il Veglione di jeri sera, al Minerva, riuscì, com'era da prevedersi, animato e brillante. Eleganti le mascherine intervenute alla *festa*.

Le danze si protrassero lietamente fino alle 6 ant. d'oggi.

***

Lunedì Gran Festa dei Fiori — vedasi apposito avviso in quarta pagina di questo giornale.

Il ballo dei tappezzieri. Questa sera, alle ore 9, avrà luogo, al Teatro Nazionale, il ballo dei tappezzieri.

Sala Cecchini. Questa sera gran Veglione mascherato alle ore 7. La Sala sarà addobbata ed illuminata straordinariamente.

Allo scoccare della mezzanotte verrà fatta l'estrazione a sorte dei due regali, non trovandosi presente i vincitori, nell'indomani verrà pubblicato il numero estratto sui giornali.

Biglietti d'ingresso cent. 50 per gli uomini e per le donne cent. 20 — ogni danza cent. 25.

Sala Pomodoro. Anche al Pomodoro questa sera si balla — Si principia alle ore 6.

Notiziario

La crisi ministeriale.

La situazione della crisi ministeriale è tuttavia invariata.

Il *Popolo Romano* dice che sarebbe stato desiderabile assicurare al Governo il concorso di quello tra gli uomini dell'Opposizione che gode il maggiore prestigio e che meno degli altri pensa di ritornare al Governo.

Questa allusione, evidentemente, riguarda l'on. Zanardelli.

Il *Popolo Romano* soggiunge: « Ma poichè fu impossibile ottenerne l'adesione, è necessario allargare la *base* del programma di Governo in altro modo, giacchè è cosa assurda il volar restare entro i confini della maggioranza che votò in favore del Governo il 4 febbraio ».

Lo stesso giornale propugna l'opportunità di aggregare al governo il partito dei dissidenti sebbene conosca che una frazione della Maggioranza si opponga; vuole però che i dissidenti rinunzino alla pretesa che venga ommesso dalla nuova composizione ministeriale il Magliani, poichè questi si è reso indispensabile.

È noto invece che i dissidenti specialmente su questo punto sono irremovibile.

Da tutto ciò è facile arguire quanto sia imbrogliata la situazione della crisi.

Ultima Posta

La guerra in Africa

Il Negus ha raggiunto Ras Alula.

Alcuni telegrammi recano che il Negus abbandonò Adua, sua capitale, l'8 gennaio scorso e raggiunse Ras Alula, volendo attaccare insieme a lui Massaua.

***

Le forze del Negus.

Le forze dicesi ascendano a trentaquattro mila uomini.

Il Negus combinerebbe il piano di guerra insieme a Ras Alula.

Fra il seguito trovasi anche il figlio del defunto re Teodoro, incatenato, perchè si teme parteggi con gli italiani allo scopo di risalire al trono.

***

In viaggio per l'Africa.

Suez 14. Oggi a mezzodì il piroscafo « Giava » N. G. I. con le truppe è proseguito per Massaua.

***

Napoli 15. Il piroscafo « Polcevera » della N. G. I. salpa stassera per Massaua con soldati cannoni, munizioni, legname, vettovaglie.

***

Londra 16. Il *Times* ha da Suakim, 15:

Il « Delphine », la nave inglese, trovasi sempre a Massaua, ma non si hanno notizie recenti da Massaua.

Gli italiani sgombrarono i forti degli avamposti

I rinforzi arrivano.

***

I feriti che ritornano.

Roma 16. Il ministero della guerra *comunica* i nomi dei feriti imbarcati nel « San Gottardo ».

Il console d'Italia di Porto Said telegrafò che le condizioni dei feriti a bordo del « San Gottardo » sono abbastanza buone per proseguire il viaggio. Solo il soldato Coccia del 2.o fanteria sbarcò a Porto Said per precauzione, gli altri feriti sono del 20.o fanteria, Caporali Della Pasqua, Calandrino, Favella, Pozzo; soldati Mercadante, Taormina, Tatacci, Sagrestano, *Roccamelloni*, Ovino, Salerno, Perci; 6.o fanteria: Caporalmaggiore Gesmanno, soldati Cicalini, Populo, Giaggoni, Dipietro, Melloni, P*ganino*, *Bosi*, *Terlizzi*, *Baldassarre*; 15.o fanteria: Caporali Delinzani, Rossini; soldati Bertani, Burdi, Mazzucco, Monenui, Ibragos; 7.o fanteria: Caporale Aiocchi; soldati Esposito, Piras! 41.o fanteria: soldati Taibi, Paleo, Penna, Contrino, Turi, Randazzo, Rocchi; 93.o fanteria: Caporale trombettiere Barzaghi; soldato Guastamacchi; 1.o fanteria: soldato Raolta; 54.o fanteria: soldato Colombo.

***

Un'altro dispaccio ufficiale di Genè.

Aden 15. — ore 9.45. — *Massaua* 13. (ufficiale).

La situazione è sempre la stessa.

I preparativi al campo di Gura non sono confermati.

Ras Alula lasciò mercoledì Asmara per Makelè chiamato dal Negus.

Salimbeni è arrivato giovedì mattina da Asmara latore d'una domanda verbale di Ras Alula di consegnare Mohamed bey (fratello del Naeb di Arkiko) che egli dice, averlo eccitato ad attaccarci per prevenire l'invasione da parte nostra.

Salimbeni confermando l'accusa, ho imprigionato Mokamed Bey scrivendo a Ras Alula che io solo debbo punirlo essendo al mio servizio, chiedendo la liberazione di Salimbeni e dei suoi compagni.

Salimbeni conferma che a Ghinda e ad Asmara hanno soltanto le truppe abituali e che dirbbesi che Ras Alula considera finita la campagna.

Salimbeni è tornato iermattina ad Asmara.

Genè.

***

Dispaccio Ufficiale sul combattimento di Dagoli.

Roma 16. Il ministero della guerra comunica all'*Agenzia Stefani*:

Aden 15 (ore 8.45 pom.) — *Massaua* 12 (ufficiale:)

Comunico altri particolari interessanti circa il combattimento del 26 gennaio:

L'estrema avanguardia segnalò il nemico alle ore 8 1\|2 ant. La colonna aveva già passato il torrente Dagoli e prese posizioni alla destra della strada, disponendo il convoglio, come riparo contro il nemico, a 1000 metri.

La colonna De Cristoforis trovossi impegnata contro il nemico che i grossò sempre, cercando di guadagnare al coperto l'altura vicina dominante e avviluppare i nostri. Questi però si trasferirono su una altura retrostante con un movimento a scaglioni, ordinatamente senza far fuoco.

Il nemico continuò ad ingrossare accerchiando.

La difesa dei nostri discipl natissima, fu eccezionalmente risoluta, e consumarono gran parte delle cartucce del convoglio.

Ridotti in pochi contro il nemico che faceva irruzione, seguitarono a lottare corpo a corpo, in difesa disperata, con fuoco, arma bianca e sassi, finchè schiacciati dal numerosissimo nemico dovettero soccombere.

Alle ore 11 1\|2 ant. circa il combattimento era finito.

Le perdite del nemico sono accertate grandissime, tantochè il 27 gennaio imprese la ritirata evitando Saati.

Il contegno delle nostre truppe in combattimento fu ammirevole. Il morale generale delle truppe è elevato, quello dei feriti edificante. Ed elogiano tutti il contegno e l'esempio dei loro ufficiali.

Genè.

***

Il nome dei morti di Dagoli.

La *Tribuna* pubblica quasi per intero l'elenco dei sott'ufficiali e soldati morti a Dagoli.

Della compagnia del settimo reggimento fanteria sono morti i sergenti: Persinotto, Giardino, Lanzi: i caporali: Procedda e Archimide; e i soldati: Balestrucci, Pace, Stara, Zambrano, Brancaccio, Porlato, Carotenuto, Bonello, Biangua, Viaggi Guala, Perrone, Novelli, Petrocelli, Prigione, Vezzoso, Rosa, Favero, Brocaniello, Sibaldi, Fara, Durando, Tatti, Dinelli e Lenzi.

I feriti rimasti Massaua a sono Longo ed Esposito.

***

Notizie telegrafiche giunte da Cairo al *Diritto* confermerebbero, secondo le informazioni delle autorità militari inglesi, la parte ostile agli Italiani presa da un console straniero a Massaua.

Questa notizie dicono ancora che il giorno 22 gennaio, Genè chiese animila uomini, informando di aver di fronte trentamila nemici.

Gli inglesi residenti a Cairo si stupiscono della lentezza con cui il governo di Roma va soddisfacendo ai bisogni di Massaua.

***

Contro Genè.

La *Riforma* pubblica un'importantissima corrispondenza da Massaua.

Chi scrive è una persona competentissima. Basta il dire che dimora a Massaua da più di 15 anni.

Ecco cosa scrive:

« Il primo combattimento di Saati ci aveva riempito d'entusiasmo e ci aveva accaparrato le più vive simpatie degli indigeni.

Disgraziatamente l'imprevidenza del generale Genè e la sua incuria hanno provocato un disastro.

Occupati i punti pericolosissimi e isolati di Wuà e di Saati, bisognava fornirli in abbondanza di provviste alimentari e di munizioni. Invece due o tre giorni soltanto dopo l'occupazione, quei presidi già mancavano di viveri e di cartucce, in modo che si dovette mandare una spedizione per rifornirli. E si sa come la spedizione sia finita.

Questo è un errore imperdonabile.

Ora non possiamo rimanere colle mani in mani. La nostra posizione è insostenibile ».

Anche il *Popolo Romano*, organo personale di Depretis — seguita a vivamente criticare i rapporti di Gene.

(Che ne dice il prof. Zig Zag?)

***

Guerra o pace?

Il capitano Ferrari che fece parte della prima missione mandata al Negus d'Abissinia dopo l'occupazione di Massaua pubblica una lettera, in cui sostiene che bisogna far la guerra all'Abissinia e far la per le vie di Gura e di Keren.

Un telegramma odierno della *Riforma* da Massaua conferma il telegramma inviato da Genè (via Aden). Il corrispondente del giornale dice che è opinione generale che gli abissini non attaccheranno per ora. Attendono l'offensiva da parte degli italiani, pur mostrandosi dispostissimi alla pace.

***

Vapore giunto a Massaua.

Massaua 13 (Via Aden). È giunto ieri il piroscafo *Umberto I.* della Navigazione generale con truppe e materiale.

***

Il re ai soldati d'Africa.

Il re ha rivolto un ordine del giorno di alto encomio ai soldati del presidio in Africa ed ha in pari tempo mandato al ministro della guerra lire 120,000 per concorrere a formare il fondo da distribuirsi a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti resi inabili al servizio.

Telegrammi

Strasburgo 16. Il procuratore generale Tessendorf e il commissario Tausch sono arrivati da Berlino.

Il procuratore di Colmar e Tessendorf si sono recati a Moulhouse Tausche a Metz col manifesto elettorale di Hohenloe esortando gli Alsaziani e i Lorenesi a non eleggere senonchè deputati che riconoscano, il trattato del 1870.

Coloro che eleggessero i partigiani della protesta, gli avversari del settennato, sarebbero responsabili dell'inquietudine permanente.

Berlino 16. L'imperatore è sofferente; non può uscire di camera.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 17 febbraio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n.	da L.	11.—	a	11.25
Giallone com. n.	„ „	12.50	„	—.—
Cinquantino	„ „	10.50	„	—.—
Sorgorosso	„ „	—.—	„	—.—
Castagne	„ „	14 15	„	—.—

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 650	K. 340	L. 58 0|0	L. 120 0|0
Vacche	„ 420	„ 200	„ 50 0|0	„ 102 0|0
Vitelli	„ 60	„ 28		„ 65 0|0

Animali macellati.

Bovi N. 31 — Vacche N. 18 — Suini N. 81 — Vitelli N. 187 — Pecore e Castrati N. 12.

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO morto: fuori il solo sangue	PREZZO morto: aventrato
Suino	K 150	K 134	L. 87 0|0	L.	L. 0|0
Suino	„ 210	„ 193	„ 90 0|0		„ 0|0

Mercato della Seta

Lione, 16 febbraio.

La calma predomina ancora sul mercato.

Il ribasso va accentuandosi per le « asiatiche » mentre per le « europee » lo stato dei corsi è irregolarissimo.

Poche commissioni in fabbrica, la quale per conseguenza fa acquisti di nessuna importanza.

Milano, 16 febbraio.

Oggi gli affari furono ancor meno numerosi del solito, e le poche domande riflettono «greggie» fine pei bisogni della torcitura.

Questo stato di assoluta calma è dovuto sia alla resistenza di molti detentori ad accondiscendere a maggiori concessioni, sia al fatto di una assai limitata richiesta sulle piazze di consumo.

(Dalla *Seta*.)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16

Rendita Ital. 1 gennaio da 94.50 a 94.75 1 luglio 92.33 a 92.53 Azioni Banca Nazionale — —.a—Banca Veneta da 365.50 — a 367.— Banca di Credito Veneta da 269. 50a 270 Società costruzioni Veneta 308. a 310.— Cotonificio Veneziano 200.— a 201.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.25 (a 22.75)

Cambi.

Olanda sc. 2 1\|2 da Germania 4 — da —.— a —.— e da —.— a —. Francia 3 da 101.20 a 101.50 — Belgio 2 1\|2 da — a —.— Londra 5 da 25.50 a 25.60. Svizzera 4 —.— a —.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200.50 — 201.— — a da — —a— —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200. 75 a 201. 25

Sconto.

Banca Nazionale 5 1\|2 Banco di Napoli 5 1\|2 Banca Veneta — — Banca di Cred. Ven. —

BERLINO, 16

Mobiliare 445.— Austriache 381.— Lombarde 141.50 Italiane 97.60

LONDRA 15

Inglese 100 11\|16 Italiano 91 3\|4 Spagnuolo — Turco — —

FIRENZE, 16.

Rend. 94.82 1\|2 Londra 25.63 — — Francia 101.45 — —Merid. 729 50 Mob. 968.—

MILANO, 16.

Rendita Ital. 95.— —95 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra —.— —— —.— Francia da 101.40 a — —l Berlino da 125.15 —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 16.

Rendita Italiana tend. b. 94.75 — Banca Nazionale 2184.— Credito mobiliare 965— Merid. 750.— Mediterranee 568.—

ROMA, 16.

Rendita Italiana 94.95 — Banca Gen. 667.—

PARIGI, 16.

Rendita 81.60 — Rendita 77.57 106 60 — Rendita italiana 93.70 Londra 26 39 — — Inglese 100 13\|16 italia — Rend. Turca 13.80

VIENNA 16.

Mobiliare 270.25 Lombarde 88 25 Ferrovie Austr. 238.— Banca Nazionale 845.— Napoleoni d'oro 10 15 — Cambio Pubbl. 50 60 Cambio Londra 128.55 Austriaca 79.80 Zecchini imperiali 6 04

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 17

Rendita ital. 95.15 ser. 95 05
Napoleoni d'oro —. —l—
Marchi 125 — Pano.

VIENNA 17

Rendita austriaca (carta) 77.65 id. austr. (arg. 79.75 id. austr. (oro) 103.65 ; Londra 128.55. Nap. 20.10 .

PARIGI 17

Chiusura della sera It. 93.70 —

Proprietà della tipogr. fia M. BARDUSCO
BULATTI ALESSANDRO *gerente respons*

TEATRO MINERVA

LUNEDI 21 FEBBRAJO 1887

ULTIMO DI CARNEVALE

FESTA DEI FIORI

GRANDE

CAVALCHINA DI GALA

MASCHERATA

Teatro splendidamente illuminato - Sfarzosi addobbi delle Sale e Palco Scenico

PREZZI

Biglietto d' ingresso	L. 2.00
Id. per le Signore mascherate	„ 1.00
Abbonamento al ballo per tutta la notte	„ 4.00
Biglietto per una danza	„ 0.40
Un Palco	„ 6.00

Sedie tutte libere nelle Loggie

Si principia alle ore 9 pom. e si termina alle ore 5 ant.

Udine, [illegible] — Tip. M. Bardusco